

Berlusconi irritato con Salvini: non sarà quella piazza a incoronarlo

Ma ad Arcore non hanno intenzione di rompere prima del voto di dicembre

Tensione con Toti

L'attesa per l'incontro con Toti. Il consigliere politico: ci vedremo, non credo ci sia fretta

92

i parlamentari
di Forza Italia:
sono 50
deputati
nell'aula di
Montecitorio
e 42 senatori
nell'aula
di Palazzo
Madama

ROMA «Salvini può dire quello che vuole. Ma non sarà certo questa piazza a fare di lui il leader del centrodestra». Sabato pomeriggio, di fronte alle immagini della manifestazione fiorentina dei trumpisti d'Italia convocata da Matteo Salvini, Silvio Berlusconi ha fatto fatica a trattenere un modo di stizza. Il leggero fastidio per la presenza in piazza di alcuni forzisti — compresa la manciata di sindaci che si sarebbe presentata in piazza con tanto di fascia tricolore — è stata poca cosa rispetto a quello provocato «da certi toni» usati dal palco dal segretario federale leghista.

Sia chiaro, ad Arcore non hanno alcuna intenzione di rompere col Carroccio a poche settimane dal referendum. E la prova sta nella «lettura», messa a verbale di fronte ai fedelissimi, dei fatti che a Padova hanno portato alla caduta manu forzista della giunta guidata dal leghista Bitonci. Berlusconi avrebbe potuto affondare il colpo, chiamandosi fuori dalla contesa o coprendo politicamente la scelta dei for-

zisti veneti. E invece no. «Su questo la Lega ha ragione. I nostri non possono permettersi di fare i ribaltoni perché è contro il dna di FI», ha spiegato ai suoi. Un ramoscello d'ulivo inviato alla Lega. Un modo come un altro per rimarcare che, «finché non cambieranno le condizioni», la coalizione deve rimanere unita.

Raffreddare la temperatura dello scontro col Carroccio vuol dire, nell'ottica berlusconiana, provare a tenere sotto il livello di guardia lo scontro interno a FI. I rapporti tra l'ala filo-Salvini guidata da Giovanni Toti e l'ala anti-Salvini capitanata da Stefano Parisi sono di fatto inesistenti. L'ex premier, tra l'altro, avrebbe convocato per stasera ad Arcore il governatore della Liguria, secondo molti finito sul banco degli imputati proprio per la sua partecipazione alla manifestazione di Firenze. Risposta? «Ci vedremo, non credo ci sia questa fretta», avrebbe spiegato il consigliere politico ai pontieri che tengono la mediazione con Villa San

Martino. E un incontro chiarificatore, che sia stasera o nell'arco di un paio di giorni, alla fine ci sarà.

Perché tutto, anche nel centrodestra, dipenderà dall'esito del referendum del 4 dicembre. In caso di vittoria del No, soprattutto dopo il faccia a faccia al Quirinale con Mattarella, Berlusconi sa già che carte giocare. «Non sosterremo alcun nuovo governo», ha spiegato l'ex premier ai suoi. Su questo la sintonia con la Lega è totale. Ma è una sintonia destinata a incrinarsi al momento di imbastire l'eventuale tavolo sulla legge elettorale. Ad Arcore spingono per quel proporzionale di cui il numero uno forzista ha parlato nell'intervista di sabato al *Corriere*. La legge che può produrre una grande coalizione nel 2018, quella che può impedire tanto il «pericolo Trump quando quello grillino». «E una maggioranza per approvarla», è il ritornello più gettonato ad Arcore, «in Parlamento c'è già».

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi

● Da tempo tra Forza Italia e la Lega è in atto un braccio di ferro sul tipo di alleanza da intraprendere: il leader della Lega Matteo Salvini sostiene il superamento dell'attuale centrodestra proponendo la costruzione di una nuova area politica con un'ispirazione più vicina al lepenismo

● Più verso il centro si colloca invece Stefano Parisi, incaricato da Berlusconi di avvicinare a Forza Italia settori della società civile: il manager sostiene una rifondazione del centrodestra su base liberale e popolare

● Intervistato dal *Corriere* dopo la vittoria di Donald Trump, Berlusconi ha insistito sulla sua distanza dalle «ricette populiste»: «Io non interpreto "la destra", rappresento un centro liberale e popolare, nel quale sono confluite le migliori tradizioni politiche del nostro Paese»